



Munich Personal RePEc Archive

The new development pacts of the productive districts in Sicily. Preliminary notes

Schilirò, Daniele

CRANEC Università Cattolica di Milano, Dipartimento SEAM
Università di Messina

November 2012

Online at <https://mpra.ub.uni-muenchen.de/42663/>
MPRA Paper No. 42663, posted 16 Nov 2012 08:25 UTC



DANIELE SCHILIRO'

Dip. SEAM, Università di Messina, Cranec, Università Cattolica di Milano

I Nuovi Patti di Sviluppo dei Distretti produttivi in Sicilia.

Prime Note

Novembre 2012

Abstract

In Sicily there is an increased dependency of the economy and employment from politics due to the weakness of the market economy and to the lack of strong civic culture. This paper will explain what are the 'productive districts' in Sicily and what they represent. The present work focuses on the experience of productive districts in Sicily in the first period of their existence from 2007 to 2010 as a result of the recognition by the Sicilian Region, and it also exposes some elements to provide an update on the new productive districts for the period 2011-2013. The work contains some remarks on these districts, their future prospects and on the conditions that are necessary to ensure that the experience of districts in Sicily to be positive.

Keywords: Distretti produttivi, patti di sviluppo, sviluppo locale, innovazione, internazionalizzazione.

Jel Classification: L20, L60, J24, R11, R32, O18, O25.

Introduzione.

La crisi dell'euro, la maggiore integrazione europea, gli effetti della globalizzazione hanno messo a dura prova l'economia italiana, ma hanno colpito in modo particolare l'economia siciliana. Allo stesso tempo, in Sicilia e più in generale nel Mezzogiorno, vi è una accresciuta dipendenza dell'economia, dell'occupazione dalla politica anche per la debolezza dell'economia di mercato e per le forti carenze di cultura civica (Trigilia, 2012). Le maggiori diseconomie esterne dovute anche alla carenze di infrastrutture e servizi collettivi, la scarsa qualità delle infrastrutture immateriali (legalità, burocrazia, logistica, ecc.) ha scoraggiato o quantomeno contenuto lo sviluppo dei sistemi locali e dei distretti formati in prevalenza da piccole medie imprese nell'isola.

Tuttavia, l'esigenza di condurre analisi sui distretti produttivi in Sicilia – come più volte è stato fatto da parte dell'autore di questo lavoro (Schilirò, 2008, 2009b, 2010, 2012) – ha una motivazione fondamentale: la Sicilia è una regione con un livello di sviluppo basso rispetto alle altre regioni dell'Italia e dell'Europa, con tassi di disoccupazioni elevati, in particolar modo fra i giovani e le donne, un sistema produttivo debole, visto nel suo insieme, e una scarsa presenza di imprese manifatturiere, certamente minore rispetto anche alle altre regioni del Mezzogiorno. Quindi capire se i distretti produttivi siano uno strumento utile allo sviluppo della regione diventa una questione rilevante.

Questo contributo intende spiegare cosa sono e quali sono i distretti produttivi in Sicilia. Esso si sofferma sull'esperienza dei distretti produttivi siciliani nel primo periodo della loro esistenza dal 2007 al 2010 a seguito del riconoscimento della Regione Siciliana, quindi vengono esposti alcuni elementi per offrire un quadro aggiornato sui nuovi distretti produttivi per il periodo 2011-2013.

Il lavoro contiene alcuni dati al fine di fornire una descrizione più precisa sui distretti produttivi siciliani. Infine vi sono alcune considerazioni su questi distretti, sulle loro prospettive future e sulle condizioni che sono necessarie per far sì che l'esperienza dei distretti in Sicilia risulti positiva.

Mazzola e Asmundo in un loro contributo del 2002 “Modelli di industrializzazione ed evoluzione dei sistemi locali manifatturieri in Sicilia”, scrivevano che il panorama industriale siciliano continua ad essere caratterizzato da una forte discontinuità e da diffusi sintomi di debolezza. Questi autori si mostravano tuttavia fiduciosi riguardo al modello distrettuale, ma richiama la necessità di attori o particolari condizioni di contesto che agiscano da catalizzatori per lo sviluppo locale e la crescita. Inoltre, Mazzola e Asmundo denunciavano da un lato una attitudine “isolazionista” dell'impresa siciliana, che si riscontra anche nei casi successo, dall'altro una certa distanza delle imprese da istituzioni e amministrazioni che appaiono lontane dai problemi del mondo produttivo. Infine, secondo gli autori, l'arretratezza dei sistemi manifatturieri locali che emerge nella loro indagine, rispecchia soprattutto la generale arretratezza del tessuto produttivo isolano senza per questo esprimere una forma di rifiuto della forma-distretto come modello organizzativo dello sviluppo endogeno.

Mazzola e Asmundo individuavano nelle infrastrutture, nella formazione e nelle politiche del lavoro i capisaldi importanti di una politica di rilancio dei sistemi locali di piccola e media impresa. I punti critici del sistema produttivo siciliano individuati da questi autori e alcune delle loro soluzioni rimangono valide ancora oggi, ma vanno affiancate da un maggior orientamento da parte delle imprese siciliane verso l'innovazione e l'internazionalizzazione.

1. I Distretti concetti e normativa

I distretti costituiscono un sofisticato concetto di sistema locale, sintesi di storia, cultura sociale ed organizzazione produttiva in cui si riscontra una combinazione diffusa di versatilità, qualità e innovazione.

Secondo Giacomo Becattini il distretto è una complessa architettura socio-culturale, che trasforma in produttività e competitività il di più di coesione sociale.

Un elemento fondamentale che contribuisce a caratterizzare il distretto (industriale) risiede nella tipologia della conoscenza produttiva, che di solito è conoscenza locale cumulata nei territori. Le piccole e medie imprese del distretto sono in grado di integrarsi in un sistema di filiera (verticale, orizzontale, diagonale) che esprime l'identità della conoscenza locale e allo stesso tempo genera economie esterne. I distretti operando in modo integrato sono in grado di differenziare il prodotto, avere una struttura di costi competitiva - grazie alla loro flessibilità - e quindi sono in grado di svilupparsi.

Un altro elemento che caratterizza i distretti è il capitale sociale, ossia la presenza di reciproci rapporti di scambio di informazioni e conoscenza tecnica ed organizzativa. Questo orientamento delle imprese del distretto alla cooperazione e a creare reti è dovuto alla percezione delle maggiori opportunità di efficienza e sviluppo della rete nella realizzazione degli obiettivi. La presenza del rapporto di cooperazione deriva da un insieme di elementi di natura socio-economica influenzate dall'evoluzione storica dell'assetto sociale (Becattini, 1989, 2000). Infatti nel distretto il sistema organizzato delle imprese interagisce con le istituzioni pubbliche, vi è cioè una cooperazione fra imprese ed anche un rapporto cooperativo degli istituzioni pubbliche con le imprese, tutto ciò contribuisce a generare il potenziamento della *performance* e della capacità di crescita della rete di imprese (Corò, Micelli, 2006, Schilirò, 2009b, 2010).

Questa visione tradizionale dei distretti, portata avanti da Becattini, non è del tutto superata, come invece affermano alcuni critici del modello distrettuale. Schilirò, Timpanaro (2012) sostengono che lo sviluppo odierno dei distretti (intesi nella accezione di meta-distretti) dipende proprio dalla capacità di creare reti, dove la materia prima sono i saperi e la conoscenza. Nei distretti hanno un ruolo rilevante la ricerca, la qualità del capitale umano e un'atteggiamento cooperativo fra le imprese. I distretti costituiscono in definitiva "un'economia in movimento", che riesce ad emergere adattandosi sia alle mutate condizioni esterne ed anche rielaborando continuamente i suoi fattori interni, primo fra tutti l'innovazione nelle sue molteplici forme: la tecnologia, l'organizzazione commerciale, la riorganizzazione interna del lavoro, il miglioramento del capitale umano, la trasmissione di "conoscenza tacita"¹. Nel distretto moderno prevale l'impresa *leader* - ovvero un'impresa di maggiori dimensioni i cui interessi sono legati alla *performance* dell'intero distretto. Le scelte di questa impresa assumono di conseguenza un ruolo strategico per il distretto.

Questa concettualizzazione del distretto intende indicare che esso non è una semplice aggregazione di imprese spinte a collaborare da alcune convenienze economiche, ma bensì qualcosa di molto più articolato nelle sue varie dimensioni: economica, sociale, culturale, organizzativa, tecnologica. Quindi pur tenendo dell'evoluzione storica della realtà economica e della diversa conformazione che i distretti hanno necessariamente assunto, la nozione di distretto formulata da Becattini contiene elementi fondamentali che a noi sembrano ancora validi.

2. Il quadro normativo

La legislazione nazionale sui distretti si è sviluppata negli anni Novanta e riguardava, in particolare, la legge 371/1991 "Interventi per lo sviluppo della piccola e media impresa", che introduceva il concetto di distretto industriale. In seguito è stata emanata la legge 140/1999, contenente norme in materia di attività produttive, che faceva rientrare la definizione di distretto industriale nel più ampio concetto di sistema produttivo locale, dove in quest'ultimo non vi è la presenza di una specializzazione produttiva dominante².

La Regione Siciliana è stata una delle ultime regioni a legiferare sui distretti. Nel dicembre 2004 con la legge 17 all'art. 56 ha stabilito che l'Assessore regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca avrebbe adottato con proprio decreto i criteri per il riconoscimento dei distretti produttivi, interpretati come *cluster di imprese*, affinché gli stessi potessero assumere il ruolo di

¹ Nosvelli (2006), Schilirò (2009a).

² Per un approfondimento del quadro normativo Schilirò (2008, 2010).

referenti prioritari per le politiche di programmazione e sviluppo della Regione e quindi essere beneficiari finali di risorse comunitarie, statali o regionali.

Il 1 dicembre 2005 l'Assessore regionale alla Cooperazione emana il decreto n.152 che stabilisce i criteri di individuazione e le procedure di riconoscimento dei distretti produttivi, nonché le modalità di attuazione degli interventi previsti dal Patto di sviluppo distrettuale, regolamentato dall'art. 5 del decreto, che prevede una durata triennale del distretto. Tale decreto è stato successivamente modificato dal decreto 179/2008 del 6 febbraio 2008.

Il decreto assessoriale 152/2005 individua alcune caratteristiche che i distretti produttivi devono possedere. Vi sono indicate caratteristiche di natura quantitativa e qualitativa.

Fra le caratteristiche di natura quantitativa abbiamo la densità imprenditoriale, il livello di specializzazione settoriale, la percentuale di addetti. Molto più importanti sono le caratteristiche di natura qualitativa:

- natura distretto/livello organizzativo
- esistenza di una rete
- capacità di diffusione della conoscenza
- grado di terziarizzazione
- grado di sviluppo di rapporti di subfornitura
- ecc.

Sempre il decreto 152/2005 all'art. 5 dispone che il Patto di sviluppo distrettuale che le imprese, che intendono formare un distretto, sottoscrivono è un documento programmatico di durata triennale, ciò significa che l'accordo fra le imprese a formare un distretto dura tre anni. Se entro tale periodo il distretto riesce a raggiungere i suoi obiettivi, anche in termini di ottenimento dei finanziamenti da parte della Regione, il distretto ha ragione a continuare ad esistere altrimenti il Patto si scioglie e, eventualmente, se ne può formulare un altro.

La scelta della Regione siciliana di individuare i Distretti Produttivi conduce ad una definizione più ampia di quella tipica di distretto industriale, infatti essa comprende la formazione di distretti in settori quali l'agricoltura, l'artigianato, il turismo. Tale scelta si rifà anche alla legge (finanziaria) 266/2005 (artt. 367-372) in cui si introduce la figura giuridica di "distretto produttivo" che diventa appunto un soggetto dotato di autonoma personalità giuridica.

Con il decreto assessoriale 546/12s del 16 marzo 2007 la Regione ha riconosciuto 23 distretti produttivi.

In definitiva la visione di distretto produttivo che si ricava dalla normativa posta in essere dalla Regione Siciliana è quella di una concezione ibrida di distretto, che comunque può essere riconducibile alla nozione di meta-distretto (Creti-Bettoni, 2001).³

³ Per un'analisi sui meta-distretti si veda Schilirò, Timpanaro (2012).

3. I 23 distretti produttivi 2007-2010: un quadro di sintesi.

I 23 distretti produttivi riconosciuti dalla Regione Siciliana per il periodo 2007-2010 possono essere descritti attraverso una serie di tabelle che riportiamo in questo paragrafo.

La Tabella 1 elenca i 23 distretti produttivi con l'indicazione della provincia di riferimento e del settore di appartenenza.

Tabella 1 – I 23 distretti produttivi riconosciuti dalla Regione Sicilia (2007).

Distretti produttivi	Tipologia Settori
Arancia Rossa (CT)	Agricoltura
Ceramiche Siciliane (ME)	Artigianato industriale - Ceramica
Ceramica di Caltagirone (CT)	Artigianato industriale - Ceramica
Pesca industriale COSVAP (TP)	Pesca
Unico Regionale Cereali – SWB (EN)	Industria - Alimentare
Etna Valley Catania (CT)	Industria - Hi Tech
Sicilia Orientale Filiera del Tessile (CT)	Industria - Tessile
Florivivalismo Siciliano (ME)	Agricoltura -Floricoltura
Uva da Tavola Siciliana – IGP Mazzarone (CT)	Agricoltura -Viticoltura
Materiali Lapidei di Pregio (TP)	Artigianato industriale
Logistica (PA)	Industria - Logistica
Meccanica (SR)	Industria - Meccanica
Meccatronica (PA)	Industria - Meccatronica
Nautica da Diporto (PA)	Industria - Nautica
Nautica dei due Mari (ME)	Industria - Nautica
Orticolo del Sud Est Sicilia (RG)	Agricoltura
Pesca e del Pescaturismo Siciliae (TP)	Pesca e Turismo
Pietra Lavica (CT)	Artigianato industriale
Plastica (SR)	Industria - Chimica
Olivicolo Sicilia Terre d'Occidente (TP)	Agricoltura
Ortofrutticolo di qualità della Val di Noto (SR)	Agricoltura
Vitivinicolo della Sicilia Occidentale (TP)	Agricoltura -Viticoltura
Vitivinicolo Siciliano (PA)	Agricoltura –Viticoltura

Fonte: Servizio Distretti Produttivi, Regione Sicilia

La ripartizione dei 23 distretti fra i macrosettori è la seguente: 8 appartengono all'Agricoltura, 9 all'Industria, 2 alla Pesca, 4 all'Artigianato. Le sedi amministrative dei distretti produttivi coinvolgono 7 su 9 province siciliane, tuttavia le imprese distrettuali coprono di fatto tutto il territorio siciliano.

E' possibile riclassificare i dati esposti nella Tabella 1 in modo mettere in evidenza quali sono i distretti produttivi che possono essere ricondotti alla provincia presso cui si trova la sede legale di ciascun distretto produttivo.

La Tabella 2 mostra in modo specifico la ripartizione per provincia dei 23 distretti produttivi, raggruppando i distretti per sede provinciale di riferimento (giuridico - economico).

Tabella 2 - Ripartizione per provincia dei 23 DP

Catania	6 DP	(2 in Agricoltura e 2 Artigianato e 2 Industria)
Messina	3 DP	(1 Agricoltura-florovivaismo 1 Artigianato e 1 Industria)
Palermo	4 DP	(1 Agricoltura e 3 Industria)
Enna	1 DP	(1 Industria)
Ragusa	1 DP	(1 Agricoltura)
Siracusa	3 DP	(1 Agricoltura e 2 Industria)
Trapani	5 DP	(2 Agricoltura, 2 Pesca, 1 Artigianato)

Elaborazione dalla Tabella 1.

La provincia più “distrettualizzata” nel periodo 2007-2010 risultava Catania con 6 distretti produttivi, seguita da Trapani con 5 distretti, che sono tutti distretti non industriali, Palermo con 4 distretti produttivi, di cui 3 sono industriali, Messina e Siracusa con 3 distretti, infine vi sono Ragusa, Enna con 1 distretto produttivo rispettivamente.

La Tabella 3 mette in evidenza in particolare la distribuzione dei 23 distretti produttivi per settori. Dalla Tabella risulta che i settori coinvolti sono 17. Vi è quindi una ampia rappresentazione dei vari settori che caratterizzano le produzioni in Sicilia e che fanno riferimento ai 4 macrosettori: Agricoltura Industria, Pesca, Artigianato.

Tabella 3 - Ripartizione dei 23 distretti produttivi per settori

Ceramica (Artigianato)	2 DP	Ceramiche (ME) & Ceramiche (CT)
Pietra (Artigianato)	2 DP	Pietra Lavica (CT) & Lapidei (TP)
Pesca (Pesca)	2 DP	Pesca Industriale (TP) & Pesca Turismo (TP)
Nautica (Industria)	2 DP	Nautica (PA) & Nautica (ME)
Frutticolo (Agricoltura)	2 DP	Arancia (CT), Frutticolo val di Noto (SR)
Viticolo (Agricoltura)	3 DP	Vitivinicolo (TP), Vitivinicolo (PA), Viticolo (CT)
Hi – Tech (Industria)	1 DP	Etna Valley (CT)
Tessile (Industria)	1 DP	Filiera Tessile (CT)
Meccanica (Industria)	1 DP	Meccanica (SR)
Meccatronica (Industria)	1 DP	Meccatronica (PA)
Logistica (Industria)	1 DP	Logistica (PA)
Plastica (Industria)	1 DP	Plastica (SR)
Cereali (Industria)	1 DP	Cereali (EN)
Florivivaismo (Agricoltura)	1 DP	Florivivaismo (ME)
Olivicolo (Agricoltura)	1 DP	Olivicolo (TP)
Orticolo (Agricoltura)	1 DP	Orticolo (RG)

Elaborazione dalla TABELLA 1.

La Tabella 4 mostra invece il numero delle imprese coinvolte nei 23 DP e la loro ripartizione per provincia. Dalla Tabella risulta che il totale delle imprese distrettuali nei 23 distretti produttivi è pari a 3.448. Un numero in assoluto non molto grande, ma certamente significativo nel panorama del sistema produttivo siciliano.

Tabella 4 – Distretti Produttivi in Sicilia: numero di imprese per distretto

Distretti Produttivi	N. Imprese
Arancia Rossa	188
Ceramiche Siciliane	108
Ceramica di Caltagirone	94
Pesca industriale COSVAP	99
Unico Regionale Cereali – SWB	436
Etna Valley Catania	136
Sicilia Orientale Filiera del tessile	57
Florivalismo Siciliano	105
Uva da Tavola Siciliana	160
Materiali Lapidei di Pregio	196
Logistica	106
Meccanica	94
Meccatronica	94
Nautica da Diporto	96
Nautica dei due Mari	64
Orticolo del Sud Est Sicilia	367
Filiera della Pesca e del Pescaturismo Siciliae	212
Pietra Lavica	78
Plastica	99
Olivicolo Sicilia Terre d'Occidente	359
Ortofrutticolo di qualità Val di Noto	64
Vitivinicolo della Sicilia Occidentale	133
Vitivinicolo Siciliano	103
Totale imprese 23 distretti	3.448

Fonte: Servizio Distretti Produttivi, Regione Sicilia.

Una questione molto importante, a cui abbiamo fatto riferimento già nell'Introduzione, è il tema dell'occupazione. Ebbene la Tabella 5 ci dice qualcosa di indicativo sull'occupazione nei 23 distretti produttivi nel periodo 2007-2010. Infatti la Tabella 5 evidenzia il numero di addetti per distretto riferiti all'anno 2007 dei 23 distretti produttivi. Il 2007 è in effetti l'anno di riferimento, poiché è anche quello in cui sono stati presentati i Patti di sviluppo triennale dei distretti produttivi. Questi dati sugli addetti sono ufficiosi e quindi vanno presi con cautela e come mera indicazione in quanto non verificati da un Ente terzo.

Tabella 5 – Numero di addetti per distretto (anno 2007)

DISTRETTI PRODUTTIVI	Addetti
Arancia Rossa	1.293
Ceramiche Siciliane	265
Ceramica di Caltagirone	177
Pesca industriale COSVAP	1.528
Unico Regionale Cereali - SWB	783
Etna valley Catania	9.940
Sicilia Orientale Filiera del tessile	1.138
Florivivalismo Siciliano	327
Uva da Tavola Siciliana	773
Materiali Lapidei di Pregio	2.282
Logistica	1.438
Meccanica	2.647
Meccatronica	1.996
Nautica da Diporto	2.448
Nautica dei due Mari	1.481
Orticolo del Sud Est Sicilia	4.992
Filiera Pesca e Pescaturismo Siciliae	1.015
Pietra Lavica	1.340
Plastica	2.418
Olivicolo Sicilia Terre d'Occidente	634
Ortofrutticolo di qualità della Val di Noto	1.104
Vitivinicolo della Sicilia Occidentale	1.589
Vitivinicolo Siciliano	1.969
Totale addetti	43.577

Fonte: Servizio Distretti Produttivi, Regione Sicilia.

4. I nuovi distretti produttivi in Sicilia (2011-2013)

Lo sviluppo dei distretti nella realtà odierna è connesso con lo sviluppo dell'economia della conoscenza, che dipende soprattutto dalla ricerca, dall'innovazione, dalla qualità del capitale umano, dall'esistenza e dall'efficienza delle reti e dall'interazione con gli attori istituzionali come le autorità pubbliche degli enti locali (Fortis, Quadrio Curzio, 2006, Corò, Micelli, 2006, Rullani, 2009, Asso, Trigilia, 2010, Schilirò, 2005, 2009a, Schilirò, Timpanaro, 2012).

In questo paragrafo si analizzeranno i nuovi distretti produttivi siciliani riconosciuti dalla Regione per il periodo 2011- 2013. Non siamo in grado di dire se i criteri adottati dalla Regione siciliana per questi nuovi distretti hanno seguito il criterio dove l'innovazione e l'internazionalizzazione sono le linee guida, certamente queste due strategie che Quadrio Curzio (2008) già indicava come le "2i" rimangono le strategie fondamentali a cui le imprese dei nuovi distretti devono fare riferimento se vogliono affrontare con successo i mercati.

I nuovi distretti produttivi recentemente riconosciuti quindi sono 15 (Ottobre, 2012). Verranno proposte alcune tabelle relative ai 15 distretti produttivi simili a quelle esposte nel paragrafo precedente. La lista è probabilmente ancora incompleta perché gli uffici della Regione preposti all'autorizzazione e al riconoscimento dei distretti produttivi relativi ai nuovi Patti di Sviluppo dei distretti stanno ancora svolgendo le istruttorie e la procedura di riconoscimento non si è ancora

conclusa. Allo stato attuale vi sono 15 distretti produttivi riconosciuti i cui Patti di sviluppo sono disponibili *on line* sul sito del Dipartimento della Attività Produttive della Regione Siciliana.

La Tabella 6 che riporta i 15 distretti produttivi in Sicilia per il periodo 2011 – 2013 e le relative provincie di appartenenza. I nuovi distretti produttivi che non esistevano nel periodo precedente (2007-2010) sono segnati con un asterisco. Mentre i distretti che già esistevano nel periodo precedente e che hanno rinnovato il Patto per il triennio 2011-2013 sono quelli senza asterisco.

I distretti produttivi nuovi sono 8: Distretto Agrumi di Sicilia (CT), Distretto Avicolo (RG), Distretto della Filiera della carne bovina (PA), Distretto Produttivo Dolce Sicilia (ME), Distretto Produttivo Eda Ecodomus – Bioedilizia-risparmio energetico – (AG), Distretto Produttivo del Legno e di Componenti di arredo (CT), Distretto del Ficodindia del Calatino Sud Simeto (CT), Distretto Produttivo Siciliano Lattiero-Caseario (RG).

I distretti produttivi già esistenti e rinnovati sono invece 7 e sono i seguenti: Distretto Unico Regionale Cereali SWB (EN), Distretto Produttivo della Meccanica (SR), Distretto Produttivo della Pesca Industriale COSVAP (TP), Distretto Produttivo Meccatronica (PA), Distretto regionale dei Lapidari di Pregio (TP), Distretto Pietra Lavica (CT), Distretto del Florovivaismo Siciliano (ME).

Tabella 6 – I 15 Distretti Produttivi in Sicilia: 2011 – 2013

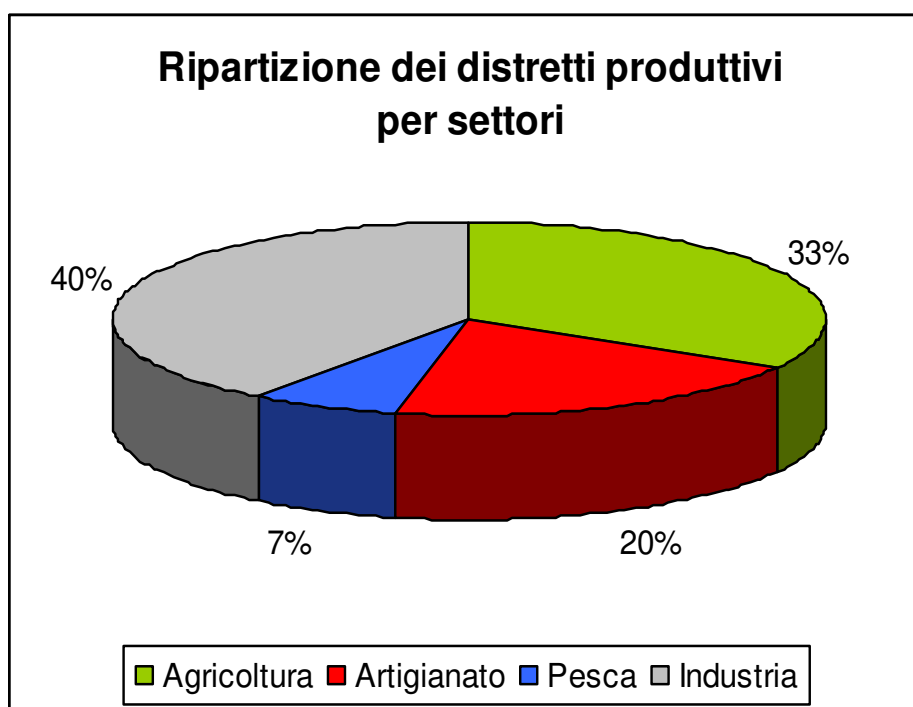
Distretto Unico Regionale Cereali SWB	EN
Distretto Produttivo della Meccanica	SR
Distretto Agrumi di Sicilia*	CT
Distretto Produttivo della Pesca Industriale COSVAP	TP
Distretto Produttivo Meccatronica	PA
Distretto Avicolo*	RG
Distretto regionale dei Lapidari di Pregio	TP
Distretto Pietra Lavica	CT
Distretto della Filiera della carne bovina*	PA
Distretto Produttivo Dolce Sicilia*	ME
Distretto Produttivo Eda Ecodomus*	AG
Distretto Produttivo del Legno e di Componenti di arredo*	CT
Distretto del Ficodindia del Calatino Sud Simeto*	CT
Distretto Produttivo Siciliano Lattiero-Caseario*	RG
Distretto del Florovivaismo Siciliano	ME

 Fonte: Servizio Distretti Produttivi, Regione Sicilia.

Facendo un riepilogo per macrosettori di questi 15 nuovi distretti produttivi abbiamo: 6 distretti produttivi nell'Industria, 5 distretti nell'Agricoltura, 3 distretti produttivi nell'Artigianato, e infine 1 distretto produttivo nella Pesca. La Figura 2 descrive il peso dei 15 distretti produttivi raggruppati nei 4 macrosettori, dove ciascun macrosettore viene espresso in termini di quota percentuale sul totale. Rispetto alla situazione del 2007-2010 il peso dell'Industria non è quasi cambiato, quello dell'Agricoltura è leggermente diminuito. Invece quello dell'Artigianato è un po' aumentato, mentre quello della Pesca è leggermente diminuito. Quindi non ci sono stati grandi scostamenti in termini percentuali fra i macrosettori rispetto alla situazione dei distretti produttivi nel periodo 2007-2010.

Figura 2

Distretti Produttivi 2011-2013: ripartizione in % per macrosettori



Fonte: Elaborazione dati Tabella 9

La Tabella 7 mostra il numero delle imprese dei 15 Distretti Produttivi in Sicilia (2011 – 2013). Il numero totale delle imprese coinvolte nei 15 distretti produttivi è pari a 1.879. Rispetto ai precedenti 23 distretti produttivi (2007-2010) il numero è ovviamente minore. Se guardiamo ai 7 distretti produttivi presenti sia nel periodo 200-2010 e nel periodo 2011-2013 troviamo alcuni scostamenti di rilievo in termini di numero di imprese come il Distretto della Meccanica che vede diminuire il suo numero da 94 unità a 62 ossia di circa un terzo, il Distretto della Meccatronica che passa da 94 a 71 imprese, il Distretto dei Lapidei di Pregio che vede una contrazione di oltre due terzi da 196 imprese a 61. Meno accentuata, ma sempre significativa la contrazione del numero di imprese del Distretto Produttivo della Pietra Lavica che passa da 78 a 51. Anche il Distretto del Florovivaismo ha una contrazione contenuta in termini di numero di imprese da 105 a 93. Nel complesso i distretti produttivi già presenti nel 2007-2010 si sono riorganizzati ed hanno mostrato una tendenza a ridurre e probabilmente a razionalizzare la presenza delle imprese nel distretto.

Tabella 7 Numero Imprese dei Distretti Produttivi in Sicilia: 2011 – 2013

Denominazione Distretto	Numero Imprese
Distretto Unico Regionale Cereali SWB	438
Distretto Produttivo della Meccanica	62
Distretto Agrumi di Sicilia	102
Distretto Produttivo della Pesca Industriale COSVAP	98
Distretto Produttivo Meccatronica	71
Distretto Avicolo	62
Distretto regionale dei Lapidei di Pregio	61
Distretto Pietra Lavica	51
Distretto della Filiera della carne bovina	118
Distretto Produttivo Dolce Sicilia	294
Distretto Produttivo Eda Ecodomus	151
Distretto Produttivo del Legno e di Componenti di arredo	54
Distretto del Ficodindia del Calatino Sud Simeto	55
Distretto Produttivo Siciliano Lattiero-Caseario	167
Distretto del Florovivaismo Siciliano	93
Totale imprese 15 distretti 1.879	

Fonte: Servizio Distretti Produttivi, Regione Sicilia.

La Tabella 8 mostra il numero di addetti per distretto riferiti all' anno 2011. I dati sugli addetti riportati in Tabella sono indicativi, in quanto forniti dalle aziende del distretto e riportati nella relazione che accompagna il Patto di Sviluppo del Distretto. Tuttavia questi dati non controllati da un ente terzo, come ad esempio l'ufficio provinciale del lavoro.

Come avevamo osservato nel caso del numero delle imprese coinvolte anche per gli addetti si osserva in genere fra i 7 distretti già esistenti si nota in alcuni casi una diminuzione degli addetti nel periodo 2011-2013 che è correlata alla diminuzione del numero delle imprese. Così ad esempio nel caso del Distretto dei Lapidei di Pregio gli addetti nel 2007-2010 erano 2.282 adesso nel Distretto del 2011-2013 sono 789 data la forte riduzione nel numero delle imprese. Lo stesso si può dire del Distretto produttivo della Pietra Lavica. Mentre per il caso del Distretto produttivo della Meccanica il numero degli addetti aumenta da 2.647 a 2.986 fronte di una vistosa diminuzione delle imprese da 94 a 62 determinando una crescita della dimensione media dell'impresa che passa da 28,1 addetti a 48,1 addetti per impresa.

Ma il caso più appariscente riguarda il Distretto produttivo della Meccatronica che registrava nel periodo 2007-2010 un totale di 1.996 addetti in un numero di 94 imprese del distretto con una dimensione media pari a 21,2. Mentre adesso per il periodo 2011-2013 registra ben 5.907 addetti con un numero di imprese inferiore e pari a 71 e quindi con una dimensione media dell'impresa di 83,2 ovvero di una crescita media pari a 4 volte. Il motivo di questo vistoso cambiamento è dovuto alla partecipazione nel nuovo Distretto produttivo della Meccatronica di una grossa azienda di Palermo la ENGINEERING INGEGNERIA INFORMATICA SPA che ha 3.943 addetti. La presenza di questa grossa azienda cambia la natura del distretto che adesso ha una importante

azienda leader che opera in un settore tecnologico avanzato e che quindi potrebbe trainare l'intero distretto.

Sul distretto agricolo degli agrumi si può dire che certamente un numero rilevante di addetti pari a 1.998 e comunque maggiore del numero di addetti del precedente distretto dell'Arancia Rossa.

Di un certo interesse il Distretto produttivo Eda Ecodomus sia per il numero di addetti pari a 1.701 sia per il fatto di operare nella bio-edilizia e nel risparmio energetico.

Tabella 8 – Numero di addetti per distretto (anno 2011)

Distretti Produttivi	Addetti
Distretto Unico Regionale Cereali SWB	1.422
Distretto Produttivo della Meccanica	2.986
Distretto Agrumi di Sicilia	1.998
Distretto Produttivo della Pesca Industriale COSVAP	1.382
Distretto Produttivo Meccatronica	5.907
Distretto Avicolo	389
Distretto regionale dei Lapidei di Pregio	789
Distretto Pietra Lavica	517
Distretto della Filiera della carne bovina	513
Distretto Produttivo Dolce Sicilia	1.259
Distretto Produttivo Eda Ecodomus	1.701
Distretto Produttivo del Legno e di Componenti di arredo	339
Distretto del Ficodindia del Calatino Sud Simeto	254
Distretto Produttivo Siciliano Lattiero-Caseario	931
Distretto del Florovivaismo Siciliano	295
Totale	20.685

Fonte: Servizio Distretti Produttivi, Regione Sicilia.

Infine nella Tabella 9 abbiamo la Ripartizione per settori dei 15 distretti produttivi (2011-2013).

Fra questi 15, diversi nuovi distretti riguardano settori finora non coperti dai precedenti 23 DP. Come infatti, il Distretto del Ficodindia del Calatino, il DP Siciliano Lattiero-Caseario, il Distretto della Filiera della carne bovina, il DP Dolce Sicilia, il Distretto Avicolo, il Distretto Produttivo Eda Ecodomus, il Distretto Produttivo del Legno e di arredo.

Tabella 9 – Ripartizione per settori dei 15 distretti produttivi (2011-2013).

Distretto Agrumi di Sicilia (Agricoltura)	1 DP Agrumi (CT)
Distretto del Ficodindia del Calatino (Agricoltura)	1 DP Ficodindia (CT)
Distretto Siciliano Lattiero-Caseario (Agricoltura)	1 DP Latte-Formaggi
Distretto della Filiera della carne bovina (Agricoltura)	1 DP Carne bovina
Distretto Florivivalismo (Agricoltura)	1 DP Floriviv.(ME)
Pietra (Artigianato)	2 DP Pietra Lav. (CT) & Lapidei (TP)
Distretto Produttivo Dolce Sicilia (Artigianato)	1DP Dolciaria (ME)
Distretto Unico Reg. Cereali SWB (Industria)	1 DP Cereali-Agroal. (EN)
Distretto Avicolo (Industria)	1 DP Agroalimentare
Meccanica (Industria)	1 DP Meccanica (SR)
Distretto Produttivo Meccatronica (Industria)	1 DP Meccatronica (PA)
Distretto Produttivo Eda Ecodomus (Industria)	1 DP Bioedilizia (AG)
Distretto Produttivo del Legno e di arredo (Industria)	1 DP Legno-Arredo (CT)
Distretto Pesca Industriale COSVAP (Pesca)	1 DP Pesca Industriale (TP)

Fonte: Servizio Distretti Produttivi, Regione Sicilia.

Nell'elenco dei nuovi distretti produttivi non compaiono i 2 distretti produttivi della ceramica: Ceramica Siciliana (ME) e Ceramiche di Caltagirone (CT) che erano presenti nel periodo 2007-2010. In particolare il distretto produttivo della Ceramica di Caltagirone era riuscito nel periodo 2007-2010 a presentare progetti alla Regione Siciliana ed ottenere finanziamenti (Schilirò, Timpanaro, 2012). E' quindi un dato negativo l'assenza dei distretti della ceramica, anche se si trattava di realtà produttive non grandi, ma certamente importanti per la Sicilia, in quanto espressione di una antica cultura artigiana. Ma anche i tre distretti produttivi del vino sono assenti in questo elenco dei nuovi distretti. In particolare, il Distretto Vitivinicolo Siciliano (PA), a cui aderivano imprese importanti e prestigiose con vini di qualità, non ha presentato domanda alla Regione per un nuovo Patto di Sviluppo del distretto, in quanto hanno prevalso logiche isolazioniste e di rivalità fra le imprese ed anche un rapporto difficile con la Regione Siciliana. Il Distretto Vitivinicolo della Sicilia Occidentale ha invece presentato l'istanza di un nuovo Patto di Sviluppo per il periodo 2011-2013, ma non avendo inviato la relativa documentazione richiesta si è di fatto autoescluso, probabilmente per le stesse ragioni che hanno determinato la rinuncia del Distretto Vitivinicolo Siciliano, ovvero un atteggiamento poco cooperativo fra le imprese, ma anche una certa sfiducia nelle istituzioni regionali ad assistere in modo concreto ed efficace i distretti e le loro imprese. Il Distretto dell'Uva da Tavola – IGP Mazzarone (CT) non ha anch'esso presentato domanda presso la Regione Siciliana per il rinnovo del Patto di Sviluppo del distretto, poiché ha preferito seguire la strada del consorzio per creare un sistema di imprese su base cooperativa. Anche per i distretti dell'uva e del vino, come per il caso della ceramica, si deve sottolineare che si tratta di produzioni tipiche e molto importanti per la Sicilia, quindi il mancato rinnovo del Patto non è una notizia positiva. Inoltre, il Distretto orticolo (RG) non è anch'esso presente nel nuovo elenco dei distretti produttivi (2011-2013); si trattava di un distretto importante per il numero di aziende agricole coinvolte e la loro capacità di vendere il prodotto non solo sul mercato nazionale, ma anche

su quelli esteri (Schilirò, Timpanaro, 2012, Timpanaro *e al.* 2012). Come in altri casi, le aziende del distretto, dopo aver presentato la domanda, non hanno dato seguito alla documentazione richiesta, rendendo di fatto il giudizio di ammissibilità negativo.

Nell'elenco non compaiono i due distretti produttivi della nautica, il primo il Distretto della Nautica dei Due Mari (ME) era già in difficoltà da tempo, come risulta in Schilirò, Timpanaro (2012) ed era quindi ragionevole aspettarsi che non avrebbe rinnovato il Patto di Sviluppo. Meno chiara è la motivazione riguardo al Distretto della Nautica da Diporto (PA) che invece sembrava intenzionato a rinnovare il Patto.

Infine nell'elenco non compare il Distretto di Etna Valley (CT) che è il più importante distretto produttivo siciliano per fatturato e numero di addetti che opera nel settore dell'alta tecnologia. Dalle informazioni fornite dal Dipartimento delle Attività Produttive, Servizio Distretti produttivi della Regione Siciliana si può senz'altro affermare che anche questo importante distretto ha rinnovato il Patto di Sviluppo ed è stato ammesso fra i nuovi distretti, che, in tal modo, diventano 16 e non più 15, rendendo il macrosettore Industria molto più rilevante rispetto al periodo precedente e questo è senza dubbio un dato positivo per l'economia della Sicilia.

Anche se la procedura di riconoscimento dei nuovi distretti produttivi non si è ancora conclusa è poco probabile che altri distretti saranno riconosciuti nei prossimi mesi per far parte dei nuovi distretti produttivi 2011-2013.

La mappa dei distretti produttivi siciliani per il periodo 2011-2013 si presenta quindi ricca e con un numero rilevante di settori rappresentati, anche se la presenza di almeno un distretto del vino, della ceramica, dell'orticolo e della nautica avrebbero reso il quadro molto più completo. L'augurio è che questi nuovi distretti riescano a funzionare bene, a diventare protagonisti sui mercati e ad elaborare progetti che potrebbero essere finanziati dalla Regione Siciliana, mediante gli appositi bandi.

Un'ultima considerazione riguarda la durata del Patto di Sviluppo del distretto che attualmente, come previsto nell'art.5 del DA 152/2005 ha durata triennale. Poiché i tempi per giungere al riconoscimento dei distretti sono piuttosto lunghi, ma soprattutto dal momento che i distretti produttivi hanno bisogno di un certo lasso di tempo fisiologico per stabilire i legami fra le imprese, rafforzare il capitale sociale, coltivare i rapporti con le istituzioni e quindi riuscire a funzionare a regime, e, infine, data anche la lentezza delle procedure dei bandi per gli incentivi, è opportuno allungare la durata del Patto di sviluppo e fissarlo a cinque anni.

Conclusioni

I distretti produttivi in Sicilia sono delle realtà economiche che vanno coltivate, aiutate e migliorate, perché possono costituire un strumento utile per lo sviluppo locale e la crescita dell'economia siciliana. Tuttavia risulta chiaro da quanto affermato in questo contributo che i distretti siciliani e le imprese che vi fanno parte devono avere come strategie di riferimento l'innovazione e l'internazionalizzazione. Del resto questa tesi è stata più volte sottolineata da parte di scrive (Schilirò, 2008, 2010, 2012), poiché un obiettivo fondamentale per le imprese deve essere quello di migliorare la competitività e la produttività. Ma innovare e internazionalizzarsi non basta, è altrettanto importante fare rete, migliorare il capitale umano e sviluppare il capitale sociale e, quindi, superare le logiche individualiste che caratterizzano molte imprese siciliane. E' necessario inoltre far crescere le imprese in termini dimensionali. Nelle pagine precedenti si è rilevato che i nuovi distretti produttivi nell'industria tendono a evidenziare una crescita della dimensione media e questo è certamente un segnale positivo. Anche le imprese dei distretti dell'agricoltura dovrebbero puntare alla crescita dimensionale data la presenza diffusa ancora di molte microimprese. Infine, i distretti siciliani dovrebbero essere maggiormente articolati ed avere al loro interno un certo numero di aziende che offrono servizi per le imprese, sia per l'attività produttiva, ma anche per la promozione e la commercializzazione dei prodotti del distretto sui mercati, in particolare quelli esteri.

Le imprese siciliane chiedono a loro volta che vengano realizzate dalle autorità pubbliche competenti (Stato, Regione e altri enti) alcune precondizioni per creare un ambiente favorevole all'attività delle imprese. Anzitutto il miglioramento delle infrastrutture esistenti, in secondo luogo il buon funzionamento della burocrazia ed anche una sua presenza meno invasiva, una diffusa e consapevole cultura della legalità, che comporta una maggiore sicurezza nelle zone di produzione. Ma chiedono anche interventi più specifici come, ad esempio, la digitalizzazione del territorio con la banda larga. Questo elenco di cose che le istituzioni pubbliche dovrebbero fare per rendere il contesto più favorevole è un lungo elenco che viene ripetutamente ricordato da molti studiosi, dagli imprenditori siciliani stessi ed anche dalla popolazione dell'isola, tuttavia l'attenzione e l'azione dello Stato, delle istituzioni locali e della politica in generale sono state finora minime e comunque ampiamente insufficienti.

Un'altra questione riguarda la continua e controversa produzione di politiche a favore delle imprese e dei distretti da parte della Regione Siciliana. Sarebbe preferibile che la Regione emanasse poche e semplici direttive che riguardano le imprese e i distretti produttivi, e lo stesso criterio di semplicità e di contenimento normativo fosse applicato agli incentivi. Mentre sarebbe preferibile un'azione più rapida dell'amministrazione regionale nel condurre a termine le procedure relative ai distretti e agli incentivi.

La proposta di fissare a cinque anni la durata del Patto di Sviluppo dei distretti, suggerita nel paragrafo precedente, può costituire una delle condizioni volte a facilitare il rafforzamento dei distretti produttivi siciliani.

Si è fatto rilevare che diversi distretti produttivi riconosciuti nel periodo 2007-2010 hanno preferito non rinnovare il Patto di Sviluppo per il triennio 2011-2013 probabilmente perché anche sfiduciati nel rapporto con l'amministrazione regionale, per le sue lentezze, la sua discrezionalità, ecc.

In Sicilia rimane comunque un problema politico di fondo, come ha sottolineato Trigilia (2012), ossia il problema di come interrompere la cultura del clientelismo che blocca lo sviluppo del territorio. Ciò infatti comporta problemi operativi non semplici che sono di natura economica, ma che inevitabilmente investono la sfera delle istituzioni. Citiamo ad esempio, il problema di come aiutare le imprese siciliane a risollevarsi senza cadere nella logica degli incentivi assistenziali, oppure come attirare gli investimenti privati eliminando la soffocante burocrazia, come utilizzare i finanziamenti nazionali ed europei finiti nel nulla per incapacità (politica ed amministrativa) della Regione Siciliana.

Individuare i problemi che bloccano l'attività delle imprese e dei distretti produttivi in Sicilia e limitano lo sviluppo dell'intera isola è certamente importante, e questo lavoro ha cercato di contribuire in tal senso. Rimane il problema di fondo di un'azione politica che si faccia portatrice di una cultura che limiti la dipendenza dell'economia, dell'occupazione dalla politica stessa, che rafforzi la cultura dell'impresa e orienti le imprese verso l'economia di mercato e, nella stesso tempo realizzi nella popolazione la diffusione di una maggior cultura civica.

Riferimenti bibliografici.

Asmundo, A., Mazzola, F. (2002), Modelli di industrializzazione ed evoluzione dei sistemi locali manifatturieri in Sicilia, in S. Butera, G. Ciaccio (a cura di), *Aspetti e tendenze dell'economia siciliana*, Bologna, Il Mulino.

Asso, P.F., Trigilia, C. (a cura di), (2010), *Remare controcorrente. Imprese e territori dell'innovazione in Sicilia*, Roma, Donzelli.

Becattini, G., (1989), Riflessioni sul distretto industriale marshalliano come concetto socio-economico, *Stato e Mercato*, (25), pp. 111-128.

- Becattini, G. (2000), *Il Distretto Industriale. Un nuovo modo di interpretare il cambiamento economico*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Corò, G., Grandinetti, R. (1999), Strategie di delocalizzazione e processi evolutivi nei distretti industriali italiani, *Rivista di Economia e Politica Industriale*, n.4.
- Corò, G., Micelli, S. (2006), *I nuovi distretti produttivi: innovazione, internazionalizzazione e competitività dei territori*, Venezia, Marsilio.
- Cretì, A., Bettoni, G.(2001), Dai distretti ai meta-distretti: una definizione, *Liuc Paper*, n. 96, Novembre.
- Fortis, M., Quadrio Curzio, A. (a cura di), (2006), *Industria e distretti. Un paradigma di perdurante competitività*, Bologna, Il Mulino.
- Nosvelli M. (2006), *Apprendimento e conoscenze nei sistemi locali. Un'analisi economica*, Milano, Franco Angeli.
- Quadrio Curzio A. (2008), Prefazione. Un successo delle '2i': innovazione e internazionalizzazione, in Cainelli G. (a cura di), *L'internazionalizzazione del sistema industriale italiano. Una sfida vincente delle PMI e dei distretti italiani*, Milano, Mondadori.
- Rullani, E. (2009), Lo sviluppo del territorio: l'evoluzione dei distretti industriali e il nuovo ruolo delle città, *Economia Italiana*, n.2, pp. 427-472.
- Schilirò, D. (2012), Industria e distretti produttivi in Sicilia fra incentivi e sviluppo, *StrumentiRes*, IV (1), Febbraio, pp. 1-10.
- Schilirò, D. (2010), I distretti produttivi in Sicilia. Analisi e proposte per la competitività, *Economia e Società Regionale*, n. 3, pp. 92-113.
- Schilirò, D., (2010), *Distretti e Quarto Capitalismo: Una Applicazione alla Sicilia*, Milano, Franco Angeli.
- Schilirò, D., (2009a), *Knowledge, Learning, Networks and Performance of Firms in Knowledge-Based Economies*, in A. Prinz, A. Steenge, N. Isegrei, (eds.), *New Technologies, Networks and Governance Structures*, Wirtschaft: Forschung und Wissenschaft Bd. 24, LIT-Verlag, Berlin, pp. 5-30.
- Schilirò, D., (2009b), Italian industrial districts: a model of success or a weak productive system?, *MPRA Paper 40070*, University Library of Munich, Germany.
- Schilirò, D., (2008), *Distretti industriali in Italia quale Modello di Sviluppo Locale: Aspetti evolutivi, potenzialità e criticità*, Cranec – Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Vita & Pensiero.
- Schilirò, D., (2005), Economia della conoscenza, istituzioni e sviluppo economico, in: *MPRA Paper 31492*, University Library of Munich, Germany.

Schilirò, D., Timpanaro, G. (2012), *L'esperienza dei distretti produttivi in Sicilia nel triennio 2007-2010: un'analisi per macrosettori*, Cranec, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Vita & Pensiero.

Timpanaro, G., Branca F., Foti, V. T., Signorello M.G., A. (2012), *Analisi tecnico-economica di alcuni ecotipi locali di specie orticole in Sicilia*, *MPRA Paper 41447*, University Library of Munich, Germany.

Trigilia, C. (2012), *Non c'è nord senza sud*, Bologna, Il Mulino.